

Mai più — se egli fa parte di una società cooperativa di lavoro, questa gli procura subito da lavorare.

Ma questo è il meno.

Nelle campagne sono immensi i benefici che potrebbero arrecare, per esempio, le cosiddette cooperative di consumo, oramai diffuse nelle città.

Prendo due generi di prima necessità, il pane e la carne.

Nelle campagne generalmente si mangia un pane orribile, e ciò perchè ogni famiglia deve farsi il pane da sé.

Si sciupa farina, si sciupa combustibile, si sciupa lavoro, e si ha un pane insalubre e cattivo.

E, se si fanno i conti, il pane fatto in famiglia viene a costare il doppio di quanto si vende nelle città stesse.

Se si creassero invece dei fornici cooperativi in ciascun comune rurale, tutti gli abitanti mangerebbero pane buono ed igienico e risparmierebbero una bella somma in capo all'anno.

Lo stesso dicasi per la carne e per tutti gli altri generi di grande consumo, che nelle campagne o difettano, o si pagano un occhio del capo.

E che dire delle cooperative per lo acquisto degli attrezzi rurali, dei concimi artificiali, degli zolfi, di tutto ciò insomma che quotidianamente occorre agli agricoltori?

Chi non vede quali seri vantaggi potrebbero ritrarre da esse i campagnuoli?

Garanzie nell'acquisto, sconto derivante dalla entità dell'acquisto stesso fatto in comune, risparmio nella spesa di trasporto, facilità e sollecitudine nel recapito della merce; sono questi tali vantaggi che dovrebbero davvero consigliare gli agricoltori ad unirsi in consorzi cooperativi per l'acquisto di tutto ciò che loro occorre.

E quel che si dice per l'acquisto, si potrebbe anche dire per la vendita dei prodotti rurali, vendita che riesce sempre più facile e più lucrosa, quanto più forte è il quantitativo della merce da esitarsi.

Infine un'altra forma sotto la quale la cooperazione nelle campagne potrebbe fare miracoli è quella delle Banche cooperative di prestito, le quali, una volta penetrate e diffuse nei piccoli comuni, potrebbero dare il tracollo all'usura, ch'è uno dei peggiori mali che affliggono le campagne.

Infine da qualunque punto di vista la si consideri, la cooperazione, finora affatto bambina nelle campagne, potrebbe essere sorgente di grande prosperità in mezzo al popolo rurale.

## SOCIETÀ OPERAIA

Nella sera dello scorso venerdì, il Consiglio era riunito al completo con affollato concorso di soci.

### OGGETTI A TRATTARSI

Comunicazioni - Apertura delle schede per la costruzione della casa a sede della Società.

Sentita lettura del verbale della precedente seduta. Moraglio chiesta la parola, e fatte alcune considerazioni ed apprezzamenti, sulla parte relativa all'

l'appalto bandito dalla Direzione, che secondo lui, nè venne chiesto, nè consentito dal Consiglio, domanda delle spiegazioni al riguardo.

Il Presidente risponde, che la facoltà si accordò in genere alla Direzione, e per essa a Depetris autore del progetto nella p. p. assemblea generale, facoltà, che senza indicare, o come si dice, specializzare la parola appalto, era confermata dal Consiglio colla formula, che cioè la Direzione restava incaricata di fare tutto quello che meglio credeva e poteva, nell'interesse della Società, non solo per la concessione dell'area, ma anche per i lavori della casa. Quindi col metodo dell'appalto, la Direzione, e per essa Depetris, non fecero altro, che seguire il mezzo più accconcio onde poter dare pronto cominciamento ai lavori.

Ciò posto, espresso il dispiacere della direzione, di non trovarsi d'accordo col preopinante, lo invita a concretare una proposta o mozione, quando le fornite spiegazioni non incontrassero il suo favore.

Moraglio dopo una serie di osservazioni intese a convalidare quanto espose, avendo dichiarato, che allo stato delle cose non intendeva formulare nessuna mozione, l'incidente era chiuso.

Indi la direzione diede estesi ragguagli intorno alle trattative ventilate coll'onor. Sindaco, per la concessione dell'area, e colla Ditta Guasco, alla quale si è ceduto il locale occupato dalla Società per il corso di 28 anni avendone provvisto altro rispondente per bene ai bisogni della Società, nel nuovo Palazzo Bruzone, il quale come pegno di fratellanza, e di solidarietà, continuerà a restare a disposizione della Società Veterani, Militari in congedo, Agricola, Donne operaie, Fratellanza Sarti, Consorzio Calzolari, e Fabbri.

In seguito procedutosi all'apertura delle schede, ammettendo coll'unanime consenso del Consiglio, anche le tre o quattro presentate dopo mezzogiorno, secondo l'avviso pubblicato nei giornali locali, il risultato fu il seguente.

- Lotto 1° — Muratori, lire 10 mila aggiudicato ai Fratelli Depetris col ribasso del 20,75 per cento.
- Id. 2° — Solino e selciatore, 1500 alla Ditta Casserini e Papis, 12,75 per %.
- Id. 3° — Fabbri, 2000, Ditta Baratta 12,05 per cento.
- Id. 4° — Falegnami, 500 alla Ditta Capello e C. 12,05 per cento.
- Id. 5° — Decoratori, Benazzo col 16 per cento.
- Id. 6° — Lattai, Fratelli Depetris 10 per cento.
- Id. 7° — Scalpellini, Visca. Giovanni 20 per cento.

E così in complesso, il ribasso ottenuto sale alla cifra di lire 2868,75 che di primo impeto può apparire cospicuo, ma che cessa di esserlo ove si consideri, il generoso e patriottico fine dei singoli concorrenti, nella determinazione dei stabiliti prezzi.

Datosi coi dovuti ringraziamenti mandato di ampia fiducia al Geometra Depetris per la Direzione e sorveglianza

dei lavori, il Consiglio poi, visto che per le sue occupazioni non avrebbe potuto prestarvi continua assistenza, si ventilò la questione della nomina di un assistente a pagamento, ma dopo lunga ed intricata discussione, la corrente contraria avendo prevalso, si deliberò di provvedere se nel corso dei lavori si manifesterà il bisogno di un assistente a pagamento, convocando d'urgenza il Consiglio.

Alla discussione hanno preso parte Bonziglia capo mastro, Vassallo, Bonziglia Giuseppe, Cornaglia, Depetris F., Gatti, Caligaris, e forse qualcun altro sfuggito alla memoria.

Nel dar termine a questo fuggevole rendiconto, siamo lieti di poter segnalare un altro atto di insigne liberalità del cittadino Iona Ottolenghi verso il Sodalizio, offrendo altre cinque mila lire per la costruzione della casa operaia con affidamento e dichiarazione al Presidente di volerne lui solo sostenere interamente la spesa.

Dalla società filiale degli operai panettieri d'Acqui, riceviamo e pubblichiamo quanto segue, spiacenti di aver dovuto sacrificare due o tre quesiti per mancanza di spazio.

### 3° Congresso Regionale Subalpino

tenutosi nella Città d'Acqui

nei giorni 22 e 23 p. p. Febbraio

Aperto il congresso, si propone e si approva un voto di solidarietà, preso dal congresso generale tenutosi in Bologna nel 1888.

Al seguito poi di una discussione serena e talvolta animata a cui prendono parte parecchi soci;

1. Si lascia libera facoltà alle sezioni di vincolarsi al Comitato Regionale non più tardi della fine del prossimo Aprile, e gli si accorda l'autonomia, rendendolo responsabile del suo operato, ma solo ai Congressi successivi.
2. Si riconferma la Sede Regionale a Torino, e così in ufficio l'attuale Segretario.
3. Si accetta come riforma da conseguirsi per il miglioramento morale ed economico della condizione dei soci, la richiesta di 24 ore di licenziamento fra operai e padroni, a vece di otto e circa l'orario del lavoro, un punto fisso, uguale per tutti i lavoranti, e la durata del lavoro giornaliero in ore dieci e non di più.
4. Le sezioni avranno cura di escogitare i mezzi per abolire l'ufficio di collocamento condotto dagli esercenti panettieri.
5. Si approva l'abolizione del lavoro notturno, in relazione a quanto si praticò a Milano ed a Bologna, e si prende in considerazione la proposta per l'impianto della Cassa di resistenza, onde poter somministrare sussidi giornalieri agli operai disoccupati.
6. Si accetta con favore la proposta di un lieve aumento alla quota federale mensile, e si riafferma il mezzo generale dello sciopero generale, anziché parziale, lasciando riserva ad una

qualsiasi azione, il diritto di sciopero, ma solo nei casi estremi, col consenso del Comitato federale.

7. Si accorda facoltà ad ogni Sezione o Sede di dare l'amnistia parziale, ai soci stati espulsi per mancanze possibili di riabilitazione.

8. Si accoglie con simpatia l'esortazione di prendere abbonamento al giornale, *Il Fascio dei Lavoratori*, che uscirà alla luce in Alessandria col primo prossimo Marzo.

9. Si approva di inviare un telegramma di felice augurio al Congresso della federazione Alessandrina ed altro di solidarietà alla consorella Panettieri di Milano per il desiderato prossimo accordo, nell'agitazione per l'abolizione del lavoro notturno ed un terzo, come ricambio, ai fratelli di Varese.

10. Infine si approva in massima il nuovo Statuto Federale, e così esaurito l'ordine del giorno, dalla Presidenza tenuta dall'operaio Alloero, rappresentante d'Acqui, rivolti cordiali saluti ai delegati ed ai soci della filiale d'Acqui, dichiarava sciolto il congresso, colla speranza di prossimo novello incontro.

Ed ora, che abbiamo pubblicati in gran parte i quesiti discussi ed approvati nel congresso fattosi a porte chiuse, ci si conceda di esprimere un desiderio che, ove si realizzi, sarà di grande giovamento alla classe dei panettieri operai, che faticano tanto nell'esercizio del loro mestiere, logorando anzi tempo la vita, ed è, di pensare e lavorare con amore per l'impianto di una istituzione altamente proficua ed umanitaria, una Cassa Centrale Regionale o Circondariale, per sussidi ai soci nei casi di malattia, e di morte, alle vedove ed orfani.

## CORRISPONDENZE

Cessole, 24 Febbraio 1890.

Stim. Sig. Direttore,

« Ieri il Consiglio Comunale, con un cospicuo numero di elettori, ed una rappresentanza di cittadini di Vesime, diedero un pranzo in onore del signor Zoppa Luigi, persona che gode la stima e la simpatia della popolazione, per la sua nomina a Sindaco.

Sul finire del pranzo, che per la bontà delle vivande e servizio inappuntabile, si protrasse in lungo fra la più schietta cordialità ed allegria, Cavalli Serafino, onesto ed attivo commerciante, toccò con misurata parola degli attriti ed inimicizie esistenti fra gli abitanti, sulla destra e sinistra della Bormida, e della fiducia generale di vederli a cessare, mediante l'opera sagace del Sindaco, favorendo la costruzione del ponte, sicuro mezzo per ristabilire una pace solida e duratura. Rivolte poscia parole di lode alla rappresentanza di Vesime, che colla sua presenza, dimostrò di voler mantenere vivi e saldi gli antichi rapporti di amicizia, bindò fra gli applausi, alla salute del Sindaco e della rappresentanza di Vesime.

Il Sindaco, dopo una applaudita risposta di ringraziamento per il ricevuto attestato di benevolenza, ed ac-